



Regione Lombardia

Famiglia e Solidarietà Sociale

“PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI UNA RETE A FAVORE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL’AUTORITÀ GIUDIZIARIA E DELLE LORO FAMIGLIE” (ex dgr 9502/09)

SCHEMA TECNICA PRESENTAZIONE PROPOSTE PROGETTUALI

SEZIONE 1 RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AL PIANO D’INTERVENTO

*Alla ASL di Monza e Brianza
Viale Elvezia 2 – Monza (MB)*

Il/La Sottoscritto/a **MARISA VERGANI**

Rappresentante legale dell’Ente **OFFERTASOCIALE** azienda speciale consortile per i servizi alla persona dei 29 Comuni dei Distretti Trezzo s/Adda e Vimercate

con sede legale in **VIMERCATE 20059 piazza Marconi 7/D**

Iscritto al seguente albo/registro regionale o nazionale (*esclusi gli Enti Locali*) _____

(nel caso il soggetto proponente risultasse iscritto a più registri specificare)

Con provvedimento n° _____ del _____

Operante nell’ambito degli interventi in materia di esecuzione penale dall’anno **2001**

Vista la DGR n. 9502 del 27 maggio 2009

CHIEDE

Di partecipare alla definizione del Piano d’intervento attraverso la proposta progettuale:

“Rete integrata di servizi di penale minorile”

sintetizzato con la presente scheda, in conformità alle disposizioni procedurali della Regione.

DICHIARA

A tal fine allega alla presente i seguenti documenti(*barrare gli allegati trasmessi*):

- X Scheda tecnica di presentazione della proposta progettuale;
- X Descrizione della proposta progettuale (max tre cartelle)
- X Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento (*ai sensi della Legge n. 241/90 artt. 6, 7 e successive modificazioni*);
- X Formalizzazione del rapporto di partnership in merito all’attuazione della proposta progettuale (es. Accordi di programma, progetti esecutivi/definitivi di opere strutturali, delibere di approvazione/impegno.) con indicazione del soggetto capofila, del soggetto responsabile e del coordinatore operativo, l’ambito, l’oggetto e la durata dell’accordo, gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner e le relative fonti di copertura (scrittura privata)

- Statuto dell'ente proponente;
 Dichiarazione del soggetto proponente di aver svolto attività nell'ambito degli interventi in materia di esecuzione penale per minimo di 2 anni (o in alternativa si allega altro documento dal quale si evinca tale requisito)
 Dichiarazione di eventuale partecipazione in qualità di partner ad altra proposta progettuale finanziabile con il presente bando nell'ASL di riferimento
 Altro _____

Specificare

lettere di interesse:

1. Dip. Salute mentale Az. ospedaliera S. Gerardo Monza
2. Università Studi Milano Bicocca, Facoltà di medicina e Chirurgia _____
3. ASL Monza e Brianza

Chiede che ogni comunicazione relativa alla presente richiesta di contributo sia inviata al fax.: 039 63580.70 _____ e/o all'indirizzo e-mail : _milanese.direzione@offertasociale.it _____

Luogo e data ___Vimercate, 20 luglio 2009_____

Timbro e Firma
(Legale rappresentante)

Marisa Vergani - Presidente CdA offertasociale



Ai sensi del D.lgs.196/2003 si autorizza la competenza amministrazione all'utilizzo e al trattamento dei dati riportati nella presente scheda Tecnica di presentazione del progetto per tutte le procedure connesse alle finalità del Bando di cui alla DGR 4782/2007.

Luogo e data Vimercate, 20 luglio 2009_____

Timbro e Firma
(Legale rappresentante)

Marisa Vergani - Presidente CdA offertasociale



1. Modalità di compilazione

La scheda di proposta progetto è stata pensata come guida ai progettisti e svolge alcune importanti funzioni quali:

- fornire ai presentatori una traccia per sviluppare le proposte progettuali in maniera sufficientemente analitica ed evitare omissioni di informazioni necessari all'analisi delle proposte presentate ed al relativo lavoro di coprogettazione;
- consente un punto di riferimento comune ai diversi ambiti progettuali e favorisce la declinazione omogenea delle possibilità offerta per le definizione del piano di intervento;

La scheda dovrà pervenire compilata in ogni sua parte (rif. Caratteristiche e contenuto dei Piani di intervento d.g.r. n. 9502 del 27 maggio 2009)

SEZIONE 2
SCHEDA DI PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

PARTE I: SOGGETTO PROPONENTE

1.0	Denominazione del soggetto proponente
Indirizzo sede sociale dell'ente: OFFERTASOCIALE ASC P.zza Marconi 7/D, 20059 VIMERCATE (MB)	
Telefono: 039 63580.64 Cellulare:	
Fax: 039 63580.70	
e-mail: milanese.direzione@offertasociale.it	
Sito web: www.offertasociale.it	

2.0	Legale rappresentante del soggetto proponente
Cognome: VERGANI	
Nome: MARISA	
Indirizzo : P.ZZA MARCONI	
CAP: 20059	
Città: VIEMRCATE	
Prov.: MB	
Telefono: 039 63580.64	
Fax: 039 63580.70	
E-mail: presidente.cda@offertasociale.it	
Professione:	

3.0	Tipologia di soggetto proponente
<input checked="" type="checkbox"/> Amministrazioni comunali singole o associate	
<input type="checkbox"/> Amministrazioni provinciali	
<input type="checkbox"/> Associazioni senza scopo di lucro o associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionale o provinciale dell'associazionismo ex legge regionale n° 1/2008	
<input type="checkbox"/> Aziende Ospedaliere sul cui territorio di competenza sia presente un istituto penitenziario	
<input type="checkbox"/> Cooperative sociali iscritte nella sezione A), B), C) dell'Albo regionale ex legge regionale n° 1/2008	
<input type="checkbox"/> Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85	
<input type="checkbox"/> Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex regolamento regionale 2/2001	
<input type="checkbox"/> Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex legge regionale n° 1/2008	
<input type="checkbox"/> Associazioni di Solidarietà Familiare iscritte nel registro regionale ex legge regionale n° 1/2008	
<input type="checkbox"/> Soggetti iscritti nel Registro nazionale delle associazioni e degli enti (sezioni I e III) che svolgono attività a favore degli immigrati ex art. 42 D.lgs 286/98 – artt. 52,53 e 54 del DPR 394/99 così come modificato dal DPR 334/04	

PARTE II: SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Soggetti Partner

(riportare i soggetti partner contenuti nella scrittura privata compilando una riga per ogni soggetto che si prevede di coinvolgere nella proposta progettuale e indicare per ciascuno il ruolo svolto nell'ambito della presente proposta progettuale)

4.0					
Tipo di soggetti	Denominazione completa dell'ente o dell'istituzione <i>(se trattasi di Ente pubblico, specificare anche l'Ufficio o il servizio coinvolto)</i>	Ruolo di progettazione	Ruolo di coordinamento	Ruolo di realizzazione	Ruolo di verifica
9	Comune di Carate (ambito distrettuale)	/_X_/	/__/	/X/	/_X_/
9	Comune di Desio (ambito distrettuale)	/X/	/__/	/X/	/X/
9	Comune di Monza (ambito distrettuale)	/_x_/	/__/	/x/	/_x_/
9	Comune di Seregno (ambito distrettuale)	/_x_/	/__/	/_x_/	/x_/
13	Consorzio sociale CS & L	/_x_/	/__/	/_x_/	/_x_/
13	Comunità Monza e Brianza	/_x_/	/__/	/_x_/	/_x_/
23	Provincia di Monza e Brianza	/_x_/	/__/	/__/	/_x_/
8	AFOL Brianza	/_X/	/__/	/_x_/	/x_/

Legenda 1: Tipologia soggetti partners

1	Agenzia per l'impiego
2	ASL (servizio socio sanitario)
3	Associazioni di categoria.
4	Associazioni di Solidarietà Familiare iscritte nel registro regionale ex legge regionale 23/99
5	Associazioni senza scopo di lucro o associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionale o provinciale dell'associazionismo di cui all'art. 3 legge regionale 28/96 e successive modifiche
6	Azienda Ospedaliera
7	Azienda/ società
8	CFP (Centri di Formazione Professionale)
9	Comune
10	Comunità per minori
11	Comunità residenziali (accoglienza, terapeutiche, ecc.)
12	Consorzi formazione professionale
13	Cooperative sociali iscritte nella sezione A), B), C) dell'Albo regionale ex legge regionale 16/93 e confermata dalla legge regionale 21/03 e loro consorzi
14	CPA (Centro di Prima Accoglienza)
15	Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85
16	Enti privati con personalità giuridica riconosciuta ed iscritti al registro regionale delle persone giuridiche private ex regolamento regionale 2/2001
17	Fondazioni
18	Gruppi o associazioni di famiglie
19	Istituzione scolastica/CTP (Centri Territoriali di Educazione Permanente)
20	Organizzazioni di volontariato iscritte nella sezione regionale o provinciale del registro ex legge regionale 22/93
21	Parrocchia
22	Prefettura
23	Provincia
24	Questura
25	Scuola di Formazione del personale per i minorenni
26	Sindacato
27	Soggetti iscritti nel Registro nazionale delle associazioni e degli enti (sezioni I e III) che svolgono attività a favore degli immigrati ex art. 42 D.lgs 286/98 – artt. 52,53 e 54 del DPR 394/99 così come modificato dal DPR 334/04
28	Tribunale di Sorveglianza
29	Tribunale Minori
30	Ufficio Scolastico Provinciale
31	Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia
32	Università.
33	Unioncamere
34	Altro (specificare)

PARTE III: DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

5.0	Luogo di realizzazione dell'intervento
<input type="checkbox"/>	Istituto Penitenziario: <i>Indicare denominazione istituto.</i>
<input checked="" type="checkbox"/>	Altro luogo: <i>Specificare il luogo presso cui si svolge l'attività, l'ambito distrettuale e il Comune di appartenenza.</i>
	<p>Il progetto si svolgerà presso i Servizi di ambito che i distretti coinvolti (ASL Monza e Brianza) andranno ad individuare, laddove non ancora presente la gestione del penale minorile, e nei Servizi già attivi laddove già presenti (Monza, Seregno, Vimercate). Le attività di carattere sovradistrettuale avranno come referente-gestore principale Offertasociale, a cui è affidata la realizzazione delle azioni che saranno svolte con modalità itinerante (supervisoni, Restorative Group Conference, gruppi di supporto alla genitorialità) nei diversi distretti), al fine di creare un maggior senso di appartenenza al progetto.</p> <p>Per quanto concerne l'accompagnamento alle azioni riparative e di integrazione lavorativa sia nella fase di osservazione sia in quella di messa alla prova- percorsi riparativi- mediazione del conflitto, gli ambiti di realizzazione saranno quelli in cui operano le realtà dei consorzi CS&L e Comunità Brianza. Trattasi pertanto di realtà operative su più ASL e Province, in grado di garantire opportunità diffuse di inserimento lavorativo e formativo e in ogni caso di accoglienza per minori e giovani coinvolti nel percorso giudiziario.</p>
5.1	Azienda Sanitaria Locale – <i>Indicare l'ASL territorialmente competente per sede di realizzazione del progetto</i>
	ASL MONZA E BRIANZA

6.0	Durata in mesi dell'intervento:
	Data inizio 1° annualità: 15 dicembre 2009
	Data fine 1° annualità: 15 dicembre 2010
	Data inizio 2° annualità: 15 dicembre 2010
	Data fine 2° annualità: 15 giugno 2011

7.0	Continuazione di un precedente intervento
<input checked="" type="checkbox"/>	SI
<input checked="" type="checkbox"/>	NO
7.1	Proposta di Progetto in corso di realizzazione alla data di pubblicazione del presente bando sul BURL nel limite massimo del 20% di spese sostenute
<input type="checkbox"/>	SI : <i>indicare la data di inizio (gg.mm.aa)</i>
<input type="checkbox"/>	NO

8.0	Priorità di intervento Area Adulti AREA 1- ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI INTEGRATI DI AIUTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INDIVIDUALIZZATO DELLA PERSONA SOTTOPOSTA A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA		
	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
	MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA negli istituti penitenziari attraverso azioni che rimuovano la limitazione dell'esercizio dei diritti e promuovano opportunità trattamentali in vista del rientro sul territorio e del reinserimento sociale.	<input type="checkbox"/> interventi finalizzati a salvaguardare e migliorare il benessere psicofisico.	
<input type="checkbox"/> interventi di sostegno a particolari categorie di popolazione in esecuzione penale: giovani adulti (<25 anni), donne, immigrati e minoranze etniche, persone che scontano un lungo periodo di detenzione, soggetti che presentano problematiche di carattere psichiatrico			
<input type="checkbox"/> interventi finalizzati al mantenimento dei legami familiari, ad un loro riavvicinamento, con particolare attenzione a famiglie monoparentali, con figli in tenera età o con a carico persone non autosufficienti disabili.			
	SVILUPPARE PERCORSI DI SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO	<input type="checkbox"/> accompagnamento e sostegno ai dimessi dagli IP o in soggetti in esecuzione penale esterna.	
		<input type="checkbox"/> interventi di counselling e di tutoraggio per le persone detenute e per le loro famiglie	
		<input type="checkbox"/> interventi mirati al sostegno e alla continuità terapeutica delle persone particolarmente fragili	
	STRUTTURARE E SOSTENERE LA RETE SOCIALE E TERRITORIALE DI SUPPORTO	<input type="checkbox"/> interventi di sostegno nell'affrontare le quotidiane difficoltà connesse al reinserimento sociale e nel portare a termine il percorso trattamento: implementazione dello strumento del programma individualizzato.	
		<input type="checkbox"/> interventi finalizzati alla costruzione di progetti individualizzati di attività di utilità sociale	
8.1	Priorità di intervento Area Adulti AREA 2 - COSTRUZIONE DI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E PROFESSIONALE		
	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
	SENSIBILIZZARE LA COLLETTIVITA'	<input type="checkbox"/> interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti.	
		<input type="checkbox"/> interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.	

SVILUPPARE E SOSTENERE COMPORAMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI DA PARTE DEL MONDO DATORIALE (imprese profit e non profit)	<input type="checkbox"/> interventi finalizzati allo sviluppo delle attività lavorative, ivi compresa l'auto-imprenditorialità, siano esse complementari e/o integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema dote), con prioritaria attenzione alle persone in esecuzione penale esterna	
	<input type="checkbox"/> interventi di supporto alle imprese (profit e non profit) per l'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.	
SVILUPPARE UN SISTEMA DI OFFERTA DI RISORSE RESIDENZIALE DI HOUSING SOCIALE	<input type="checkbox"/> interventi di carattere abitativo ed educativo a carattere temporaneo.	
SOSTEGNO ALLE RELAZIONI SOCIALI E FAMILIARI	<input type="checkbox"/> interventi volti ad assicurare una transizione "morbida" tra le strutture di sostegno interne ed esterne al carcere in modo che al termine della detenzione le persone non siano privi di un punto di riferimento.	
	<input type="checkbox"/> interventi di rete sociale rivolto alle persone detenute e/o in esecuzione penale esterna , che stanno ultimando il periodo di carcerazione o sottoposti a misure restrittive al domicilio, per superare l'isolamento e il rischio di nuovi fenomeni di emarginazione e delinquenza.	
	<input type="checkbox"/> interventi a sostegno di percorsi di giustizia ripartiva	

8.2	Priorità di intervento Area Adulti AREA 3 - PROMOZIONE DI INTERVENTI DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTA AL SISTEMA DEI SERVIZI	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
RIDUZIONE DELLA DISTANZA TRA L'ISTITUZIONE CARCERE E I TERRITORI CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI TERRITORI DI APPARTENENZA DELLE PERSONE	<input type="checkbox"/> definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione alle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> ○ Persone detenute in presenza di situazioni di fragilità psichiatrica ○ Donne detenute con figli minorenni ○ Familiari delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 	
	<input type="checkbox"/> attività formativa mirata al personale penitenziario e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse. (azione non esclusiva)	

9	Priorità di intervento Area minori AREA 1 - ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI INTEGRATI DI AIUTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INDIVIDUALIZZATO DELLA PERSONA SOTTOPOSTA A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA		
	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
	GARANTIRE L'ACCESSO DEI MINORI E DEI GIOVANI DELL'AREA PENALE ALLA RETE DEI SERVIZI DEL TERRITORIO	X azioni di accompagnamento e sostegno di carattere psicologico ed educativo ai minori	E
		X interventi di counselling, di mediazione culturale e di tutoraggio per i minori e per le loro famiglie	E
		X interventi mirati al sostegno e alla continuità degli interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, con particolare attenzione a quelli in età adolescenziale.	E
		X interventi di accompagnamento dei minori al termine della misura penale: implementazione dello strumento del programma individualizzato	E

9.1	Priorità di intervento Area minori AREA 2 - COSTRUZIONE DI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E PROFESSIONALE		
	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA COLLETTIVITA'	X interventi di promozione della cultura della legalità, di attuazione di misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti, di lavori di utilità sociale.	E
		X interventi di formazione e informazione rivolti a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella scolastica.	E
	AZIONI DI SVILUPPO E DI SOSTEGNO A COMPORAMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI DA PARTE DEL MONDO DATORIALE (imprese profit e non profit)	<input type="checkbox"/> interventi finalizzati allo sviluppo delle attività di accompagnamento al lavoro, complementari e integrativi ai percorsi formativi realizzati (sistema dote) , all'interno del progetto educativo, in via prioritaria, rivolto al target minori con provvedimenti al domicilio e/o in comunità	
		<input type="checkbox"/> interventi di supporto alle imprese attraverso lo sviluppo della funzione del tutor aziendale.	
	SVILUPPARE UN SISTEMA DI OFFERTA DI RISORSE RESIDENZIALE e SEMIRESINDEZIALI	<input type="checkbox"/> sostegno ad interventi di carattere modulare di pronto intervento, a bassa soglia, a valenza diurna e di housing sociale, con particolare attenzione ai minori che presentano particolare fragilità sul piano psicosociale (minori in età adolescenziale con disturbi di salute mentale, minori stranieri privi di riferimenti familiari).	
	RIPRISTINO DELLE RELAZIONE SOCIALI E FAMILIARI	X sostegno e sviluppo degli interventi di mediazione penale	E

9.2	Priorità di intervento Area minori AREA 3 - PROMOZIONE DI INTERVENTI DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTA AL SISTEMA DEI SERVIZI	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONE	AMBITO I= interno E= esterno
POTENZIAMENTO DELLA COLLABORAZIONE TRA I SERVIZI DELLA GIUSTIZIA MINORILE E SERVIZI DEL TERRITORIO	X definizione di protocollo operativo per una presa in carico congiunta, con particolare attenzione <ul style="list-style-type: none"> o alle situazioni di fragilità psichiatrica o Familiari dei minori sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 	E
	X attività formativa mirata al personale dei servizi della giustizia minorile e al personale dei servizi del territorio, per la gestione delle situazioni particolarmente complesse. (azione non esclusiva)	E

10.0	Descrizione sintetica del bisogno/ problema a cui si vuole rispondere <i>(max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1)</i>
<p>Nel territorio della ASL Monza e Brianza, le singole Amministrazioni Comunali faticano a rispondere in maniera sistemica e competente alla gestione delle situazioni di minorenni sottoposti a procedimenti penali¹ e a fornire ai loro operatori una formazione e supervisione specifica e continuativa. Ciò porta spesso a trattare le situazioni di penale minorile nella stessa ottica e con gli stessi strumenti utilizzati nell'ambito civile, tralasciando le specificità connesse all'ambito penale². Le segnalazioni di penale minorile sono trasversali a tutti i livelli socio-economici: ciò richiede competenze specifiche, ma flessibili per co-progettare progetti personalizzati integrati. L'approccio di rete diventa allora prioritario tra tutti gli interlocutori territoriali e non può essere lasciato alla buona volontà del singolo operatore, così da superare le disomogeneità operative. Altrettanto problematica risulta quindi l'integrazione tra le diverse realtà territoriali e i Servizi del Centro per la Giustizia Minorile: il supporto dei ragazzi sul territorio risulta difficile e ciò compromette la qualità e la continuità all'intervento.</p> <p>Sul territorio di riferimento inoltre sono presenti molte organizzazioni di III settore fra le quali non è sempre facile orientarsi in merito alla possibilità di costruire percorsi riparativi e progettare lavori socialmente utili, così come attività di volontariato e di socializzazione. La possibilità, offerta dal presente progetto, di avere due interlocutori privilegiati (CS&L e la Comunità di Mozza e Brianza) per la realizzazione di tali percorsi risponde al bisogno di sintesi e dare risposte integrate a bisogni specifici che richiedono un intervento personalizzato o di piccolo gruppo (es. coimputati o ragazzi che imputati per reati dello stesso tipo).</p> <p>I consorzi sociali coinvolti nel progetto rendono disponibili una rete complessa di organizzazioni in cui sarà possibile accogliere i ragazzi sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per i quali sia richiesta una messa alla prova o un percorso riparativo del reato commesso. Le cooperative, oltre a garantire un ambito di realizzazione, cureranno il percorso personalizzato per i minori insieme agli organismi preposti, in particolare all'equipe del Penale Minorile di Offertasociale. Le linee del PDZ 2009-2011 dell'Ambito di Vimercate-Trezzo - così come l'Accordo quadro interdistrettuale in vigore da più anni sul tema del carcere - sottolineano l'importanza dello sviluppo di un approccio integrato nel settore di interesse del progetto, rendendo quest'ultimo coerente con quanto ivi espresso.</p>	

¹ "basso" numero delle segnalazioni per singolo Comune e altalenante da anno ad anno

² Alcune specificità dell'ambito penale minorile sono rilevabili nell'età (spesso maggiore età o giovani adulti), nell'imputazione di reato, nelle dinamiche di gruppo per le imputazioni in concorso, nelle

11.0	Descrizione degli obiettivi specifici dell'intervento proposto <i>Si precisa che gli obiettivi specifici dovranno essere coerenti con gli obiettivi specifici e gli obiettivi trasversali (max 15 righe, Times New Roman 12 interlinea 1) così come indicato nell'allegato 1) della dgr 9502/09</i>
<p>1. Implementazione nei Servizi Distrettuali di specifiche competenze per la gestione del penale minorile e continuazione/potenziamento delle esperienze specialistiche già in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del numero dei referenti per il Centro per la Giustizia Minorile, l'ASL, l'A.O. (UONPIA, CPS) e l'Autorità Giudiziaria (da 63 A.P. a 5 Equipe Distrettuali) per un'attività integrata e coerente costante; • creazione di un Osservatorio sovradistrettuale integrato sulla devianza minorile; • qualificazione della gestione dei progetti individualizzati a fronte di: maggiori competenze, di un percorso di sensibilizzazione del territorio, di percorsi di accompagnamento nell'ambito dei progetti di messa alla prova maggiormente incisivi, nonché di una più competente attivazione di azioni di giustizia riparativa (individuali e di gruppo) attraverso l'integrazione con i partner del terzo settore. <p>2. La creazione di un raccordo sovradistrettuale per: superare le disomogeneità operativo-metodologiche (attuazione dei principi del DPR 448/88) e rispondere in maniera unitaria e coerente alle esigenze dei minori e delle famiglie; implementare azioni innovative nel supporto ai genitori, delle persone significative coinvolte in procedimenti penali e delle comunità in un'ottica di empowerment.</p>	
12.0	Identificazione degli ambiti di intervento e descrizione sintetica della strategia generale che si intende porre in essere per sperimentare soluzioni al problema individuato <i>(max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1)</i>
<p>La strategia generale è dell'approccio di rete e dell'empowerment, volte a sviluppare qualità professionali e competenze specifiche, ma flessibili, creative ed integrate tra gli attori territoriali e non (Centro Giustizia Minorile). La stessa strategia, con un'attenzione specifica al lavoro di comunità, sarà attivata nell'ottica della sensibilizzazione territoriale con gli <i>stakeholders</i> comunitari. Si intende ricercare una sensibilizzazione comunitaria anche indirettamente attraverso la strategia della formazione orizzontale, del facile accesso ai servizi e della valutazione degli interventi: gli operatori sociali³ diventano più competenti ed attivano un circolo virtuoso di informazione, conoscenza e veicolazione di una visione non stereotipata della devianza minorile (gli stessi ragazzi e genitori possono allora diventare informatori territoriali). Gli ambiti di azione saranno quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ formazione metodologica e supervisione costante; ○ integrazione tra Equipe Distrettuali, CGM e operatori sociali (partner e non) coinvolti nelle situazioni sia in tutte le fasi del procedimento penale (conoscenza, progettazione, conclusione); ○ gli operatori sociali lavoreranno sia in ambito individuale e familiare (psicologo, tutor, a.s.) sia di gruppo (con coimputati, con genitori, con ragazzi con imputazioni simili); ○ accessibilità dei servizi e delle informazioni; ○ verifica e monitoraggio dell'impianto progettuale in itinere ed ex post; ○ sensibilizzazione comunitaria diretta e indiretta; <p>azioni specifiche ed innovative nell'ambito della giustizia riparativa anche su situazioni non sottoposte a procedimento penale.</p>	

dinamiche di banalizzazione, iperesponsabilizzazione e vergogna connesse con l'imputazione di reato e all'importanza della fase di riparazione nonché l'attenzione a sviluppare progetti responsabilizzanti, ma non punitivi né tanto meno in linea con tematiche banalizzanti. Inoltre la specificità del penale minorile richiede di lavorare sul tema dell'imputazione di reato senza diventare né Giudici né Carabinieri.

³ Quando nel progetto si fa riferimento ad operatori sociali coinvolti il termine ha un significato molto ampio: assistenti sociali, psicologi, tutor, associazioni di volontariato o sportive, UONPIA/CPS, SERT/NOA, scuole, Servizi Sociali Comunali.

13.0 Tipologie di destinatari del progetto		<i>Indicare il target secondo un ordine di priorità (1=più rilevante - 3=meno rilevante). Indicare massimo 3 tipologie diverse di destinatari.</i>			
Tipologia		Priorità	N. utenti (stima)	Fascia di età⁴	Sesso (M / F)⁵
<input type="checkbox"/>	Adulti italiani e/o stranieri in esecuzione penale (interna/esterna) con disagio psicologico				
<input type="checkbox"/>	Adulti italiani e/o stranieri in esecuzione penale (interna/esterna) o sottoposti a misure di sicurezza sul territorio (libertà vigilata) affetti da malattia psichiatrica				
<input type="checkbox"/>	Persone ospiti presso OPG				
<input checked="" type="checkbox"/>	Minori sottoposti a procedimenti penali e loro famiglie	1	140	14-25	M/F
<input checked="" type="checkbox"/>	Cittadinanza, popolazione generale	2	450		
<input type="checkbox"/>	Particolari gruppi di popolazione e relativi contesti di vita				
<input type="checkbox"/>	Ex detenuti				
<input checked="" type="checkbox"/>	Persone ristrette nella libertà e loro familiari	1	25	14-25	M/F
<input type="checkbox"/>	Operatori dei servizi dell'amministrazione penitenziaria				
<input checked="" type="checkbox"/>	Operatori dei servizi/unità di offerta a livello territoriale	1	15		
<input type="checkbox"/>	Persone in esecuzione penale e loro familiari	2	5	14-25	M/F
<input type="checkbox"/>	Adulti italiani e/o stranieri in esecuzione penale interna/esterna o sottoposti a misure di sicurezza				
<input type="checkbox"/>	Adulti italiani e/o stranieri in esecuzione penale interna/esterna				
<input type="checkbox"/>	Operatori dei servizi territoriali e del non-profit	1	30		
<input type="checkbox"/>	Organizzazioni datoriali e di rappresentanza				
<input type="checkbox"/>	Persone al termine dell'esecuzione della pena	2	5	14-25	M/F
<input type="checkbox"/>	Ragazzi o ragazze in misura cautelare proveniente da Centro di prima accoglienza o da Istituto penale per i minorenni o della libertà	2	15	14-25	M/F
<input type="checkbox"/>	Familiari di detenuti				
<input type="checkbox"/>	Altro (genitori di ragazzi sottoposti a procedimenti penali si per prese in carico genitoriali sia di gruppo)	1	280		

14.0 Caratteristiche degli interventi	
<p>Azione 1: I° obiettivo (max 20 righe, Times New Roman 12, interlinea 1). Ogni distretto attiverà, all'interno di Servizi già esistenti, una "sezione" specializzata (assistente sociale e psicologo) nella gestione complessiva delle situazioni di penale minorile a piede libero e, se concordato con l'USSM, con misura cautelare in un'ottica di rete con le risorse e le agenzie del territorio. Dell'èquipe faranno parte anche i tutor qualora si attivasse tale risorsa per la specifica situazione o per situazioni di lavoro in gruppo. I distretti che hanno già attivato Servizi specialistici continueranno nella loro azione implementando però le azioni di integrazione se non presenti precedentemente. Saranno costuite linee guida per l'integrazione con il CGM.</p>	
<p>Azione 2: II° obiettivo (max 20 righe, Times New Roman 12, interlinea 1). Corso di formazione metodologico-operativo per gli operatori dei Servizi Distrettuali e i tutor del terzo settore al fine di creare una visione coerente in merito al lavoro nell'ambito del penale minorile e per facilitare l'integrazione tra i Distretti e i partner del progetto. La formazione toccherà ambiti differenti, ma tutti afferenti il tema specifico e l'approccio integrato e di rete tra i soggetti comunitari. Sarà condotto da un formatore fisso (coordinatore del progetto/del servizio UOPM di offertasociale) e da formatori esperti in differenti ambiti: giuridico, psicologico, integrazione con CGM, neuropsichiatrico, abuso di sostanze, ecc.. Gli incontri di formazione si svolgeranno a livello sovradistrettuale, a vantaggio di un confronto più ampio delle esperienze, ma anche di partecipazione/appartenenza al medesimo territorio.</p>	

⁴ Fasce di età: MINORI: 10-13 anni, 14-16 anni, 17-20 anni, ADULTI: 18-25 anni, 26-30 anni, 31-35 anni, 36-40 anni, più di 40 anni.

⁵ Se il progetto si rivolge a tutte e due le tipologie, inserirle entrambe.

Azione n. 3: I° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Attività di integrazione e costruzione di linee guida per l'operatività con i partner del terzo settore in linea con l'obiettivo dell'inserimento dei ragazzi presso le organizzazioni partner del progetto ai fini della realizzazione di attività socialmente utili, di volontariato e socializzazione, e di attività riparative. Nello specifico, le realtà cooperative, in stretta connessione con gli altri enti presenti sul territorio (associazioni, caritas, gruppi informali) metteranno a disposizione la possibilità di effettuare sia lavori di carattere manuale-pratico che di tipo intellettuale: cura e gestione del verde pubblico, partecipazione alle attività dei centri diurni e delle vacanze residenziali per persone con disabilità, dei centri estivi per bambini e in generale delle attività di sostegno a persone svantaggiate.

Ugualmente, per chi necessita di un lavoro intellettuale, ci sarà modo di occuparsi di attività di segreteria, inserimento ed elaborazione dati dei diversi servizi, preparazione materiale.

Azione n. 4: II° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Attività di supervisione psico-metodologica trimestrale (gestita da un assistente sociale e da uno psicologo) rivolta agli operatori sociali coinvolti nella gestione delle situazioni di minorenni sottoposti a procedimenti penali. Le supervisioni saranno aperte principalmente agli operatori delle Equipe Distrettuali e, a seconda della situazione specifica, a tutti gli operatori sociali coinvolti (si riveda la nota nr. 3). La supervisione avrà lo scopo di supportare gli operatori e di permettere un'interiorizzazione condivisa degli apprendimenti sviluppati in fase di formazione. Le attività di supervisione saranno itineranti nei Distretti.

Azione n. 5: I° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

I Servizi Distrettuali attiveranno azioni di sensibilizzazione territoriale in collaborazione con le scuole, le forze dell'ordine, gli amministratori comunali, il terzo settore e potranno supportare questi ultimi nella co-progettazione di percorsi riparativi, anche in assenza di procedimento penale, in un'ottica di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei ragazzi e delle loro famiglie (spesso nelle scuole o nei comuni si verificano atti che sono al limite della legalità e le autorità hanno la possibilità di agire in maniera responsabile attraverso azioni di riparazione piuttosto che prettamente punitivi o al contrario banalizzanti).

Azione n.6: II° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Attivazione di un gruppo di auto aiuto facilitato da un operatore esperto e da un genitore esperto nel Distretto di Vimercate per la prima annualità, in quanto da tre anni sono attivi gruppi di genitori facilitati da professionisti.

Negli altri distretti si introdurrà, nella prima annualità, la sperimentazione di gruppi di genitori facilitati da un esperto e da un profilo "junior" (operatore delle Equipe Distrettuali) al fine di consentire una formazione in *practice* che rimarrà quale bagaglio conoscitivo ed esperienziale nel territorio. Nella seconda annualità si prevede la possibilità di attivare gruppi di auto aiuto a seconda del riconoscimento o meno di genitori esperti, ed un accompagnamento alla formazione ed implementazione di tali gruppi da parte di un facilitatore "senior".

Azione n 7.: II° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Sperimentazione innovativa su quattro situazioni individuate dagli operatori delle Equipe Distrettuali e dal Coordinatore del progetto (formato in Inghilterra per la modalità di intervento proposta) con la modalità dei Restorative Group Conference (Gruppi progettuali di giustizia riparativa): tale modalità di lavoro progettuale punta sull'empowerment e la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, ragazzi e famiglie, ma anche quelli comunitari e di condivisione del potere decisionale da parte degli operatori dei Servizi Sociali. La filosofia di base è che le persone coinvolte in un'azione illegale non siano solo i ragazzi e le loro famiglie, ma anche la comunità che ha l'onere e il diritto di interessarsi ai percorsi riparativi dei ragazzi. In questo modo si intende sviluppare una sensibilità creativa di comunità all'approccio all'ambito penale minorile.

Azione n 8.: trasversale al I° e II° obiettivo (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Il coordinatore del progetto attiverà momenti di verifica e monitoraggio periodici in merito all'andamento dell'impianto progettuale al fine di valutare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi intermedi e di valutarne l'efficacia, sia attraverso gli operatori sociali coinvolti (i partner del progetto in prima istanza e secondariamente gli altri interlocutori comunitari) sia attraverso la costruzione di strumenti di valutazione da parte dei ragazzi e dei genitori.

15.0 Fasi della proposta progettuale <i>Indicare per ciascuna fase della proposta progettuale: gli obiettivi, le azioni, le attività previste ed i risultati corrispondenti per entrambe le annualità, specificando l'annualità di realizzazione (compilare una riga per ogni fase del progetto)</i>						
Fase	Durata	Obiettivo	Risultati attesi	azioni	Costo	Pre-condizioni ⁶
1	<i>Primi 3 mesi attuazione e continuazione nelle due annualità previste</i>	Creazione di Equipe Distrettuali per la gestione del Penale Minorile (continuazione/potenziamento di quelle esistenti)	<ul style="list-style-type: none"> Gestione complessiva delle situazioni di penale minorile in maniera integrata; riduzione interlocutori per CGM, ASL, A.O., Autorità giudiziaria; osservatorio globale; progetti personalizzati di qualità ed integrati con le risorse territoriali; 	Creazione di Equipe Distrettuali integrate con servizi territoriali e non	59.160,00	Adesione dei soggetti istituzionali preposti ad un lavoro integrato
1(continuativa per le due annualità)	<i>Costante Formazione: da febbraio 2010 Supervisione da aprile 2010</i>	Creazione di un raccordo sovradistrettuale	Valutazione dell'impianto progettuale e della sua efficacia e sviluppo di competenze specifiche in progress.	Verifica e monitoraggio dell'implementazione dell'impianto progettuale e sviluppo delle competenze specifiche; formazione agli operatori dei Servizi Distrettuali e ai tutor; supervisione clinico metodologica.	9.360,00	Predisposizione della figura del Coordinatore progettuale
2 (continuativa per le due annualità)	<i>Dal 4° mese della prima annualità in poi</i>	Sensibilizzazione comunitaria.	Potenziamento della rete di organizzazioni territoriali a cui riferirsi per la definizione di percorsi individualizzati per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria; attivazione di "contratti" riparativi anche in assenza di procedimento penale.	Sviluppo del lavoro di rete con il terzo settore e con gli stakeholders comunitari; formazione orizzontale.	7.144,00	Formazione e incontri sul lavoro di rete e di conoscenza tra servizi.

⁶ Si tratta di indicare i fattori di sistema ritenuti utili alla riuscita del progetto in una logica di pianificazione integrata

2	<i>Da ottobre della prima annualità a fine seconda annualità</i>	Gestione di gruppi di supporto alla genitorialità.	Supporto ai genitori di ragazzi sottoposti a procedimenti penali attraverso il confronto tra pari, facilitato da professionisti; formazione orizzontale.	1 gruppo di auto aiuto e 3 gruppi facilitati solo da esperti nella prima annualità; 5 gruppi di auto aiuto nella seconda annualità (a condizione dell'individuazione di genitori esperti)	5.448,00	Formazione con facilitatori esperti.
3	<i>Primi sei mesi della seconda annualità</i>	Sperimentazione di pratiche innovative in tema di giustizia riparativa e di empowerment.	Migliore condivisione delle decisioni e miglior andamento dei progetti di messa alla prova.	Sperimentazione su 4 situazioni dei Restorative Group Conferente.	2.175,00	Presenza di leader esperti e formati per l'intervento specifico.
3	<i>3 mesi (nel corso del biennio)</i>	Realizzare interventi di promozione della cultura della legalità attuando misure di riconciliazione e di mediazione dei conflitti, di lavori di utilità sociale percorsi riparativi del reato commesso.	- Potenziamento della rete di organizzazioni territoriali a cui riferirsi per la definizione di percorsi individualizzati per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - Realizzazione di un coordinamento fra le organizzazioni territoriali e fra queste e le equipe del penale minorile	- Conoscenza del minore da parte della organizzazione di III settore ospitante - Attivazione convenzione per messa alla prova-percorso riparativo. - Avvio e realizzazione del percorso	29.000,00	Definizione di un progetto condiviso fra equipe del penale minorile, tribunale, ente di III Settore e minore coinvolto

16.0	<p>Strumenti di valutazione e di monitoraggio: <i>Descrizione delle modalità di monitoraggio e di valutazione previste, specificando gli strumenti che si intende utilizzare, la tempistica, le risorse impiegate e gli indicatori di riferimento (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).</i></p>
	<p>Incontri periodici di monitoraggio del progetto con Responsabili dei Distretti e operatori delle Equipe Distrettuali; Incontri periodici con CGM per valutare efficacia dell'integrazione con il territorio; Valutazione ex post, tramite focus group, dell'efficacia del progetto; Valutazione qualitativa da parte dei genitori dei gruppi di supporto; Per quanto concerne l'azione delle Equipe Distrettuali e di inserimento del minore presso le organizzazioni di III Settore: valutazione periodica dell'implementazione degli iter di processo e metodologici definiti in ambito implementazione delle azioni progettuali; Definizione piano individualizzato o di gruppo di lavoro; convenzione fra organizzazione ed equipe penale con indicazione degli obiettivi specifici; Accompagnamento durante tutte le fasi del procedimento penale; Verifica e monitoraggio costante attraverso l'attività della figura "tutor" del ragazzo; Verifica periodica coordinata fra servizi e ragazzi ed eventualmente i famigliari; Relazione finale dell'esperienza condivisa con minore ed equipe territoriale e Relazioni periodiche delle Equipe territoriali all'Autorità Giudiziaria. Definizione di un "questionario di soddisfazione" per i ragazzi e i genitori alla fine del percorso penale; Definizione di un "questionario di soddisfazione" da parte degli operatori territoriali che si interfaccieranno con le Equipe Disrettuali; Valutazione dei Restorative Group Conferente attraverso un quasi esperimento con un gruppo di controllo; Analisi dei dati qualitativi e descrittivi emersi dalle valutazioni di operatori sociali ed utenti.</p>

17.0	Carattere innovativo della proposta d'intervento	
	<i>Indicare a quale/i elemento/i è indirizzata l'innovatività dell'intervento</i>	
	Innovazione orientata al processo	X
	Innovazione orientata al metodo	X
	Innovazione orientata al risultato	X

Descrivere il carattere innovativo dell'intervento (max 15 righe, Times New Roman 12, interlinea 1).

Processo: il sistema di rete e collaborazione previsto dall'intervento fa sì che le azioni rivolte ai ragazzi sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria trovino una loro sintesi e sinergia a livello territoriale e con il CGM, ma anche interdistrettuale vista la ramificazione delle opportunità messe a disposizione dalle organizzazioni del III settore e la presenza di Equipe Distrettuali.

Metodo: Gli spunti innovativi di questo progetto sono molteplici:

- le realtà territoriali che si occupano in maniera competente e specifica, ma integrata (anche attraverso Accordi di Collaborazione con il Ministero) di penale minorile sono rare;
- ancor meno sono quelle che si occupano di azioni di sensibilizzazione sul territorio;
- il tema della giustizia riparativa in ambito non di procedimento penale è, attualmente, lasciata alla buona volontà di insegnanti e professionisti, mentre il progetto intende promuovere tali pratiche a livello sistemico;
- Attualmente non esiste un coordinamento fra realtà del III settore per le attività di lavori socialmente utili, di volontariato o di socializzazione e per percorsi riparativi. Esiste una relativa frammentarietà delle opportunità che con questo intervento può essere riassunta e superata, offrendo al territorio una rete di supporto alla necessità di inserire minori sottoposti a provvedimento giudiziario in una realtà lavorativa-produttiva-formativa, rivolgendosi a interlocutori privilegiati.
- Le Restorative Group Conference non sono mai state attivate in Italia e si reputa invece, più che la mediazione penale in senso stretto, un'ottima modalità di condivisione delle decisioni e di empowerment nell'ambito della progettazione di misure alla prova;
- L'approccio etero-valutativo nei servizi sociali è ancora poco utilizzato e questo, in connessione con l'autovalutazione, appare un aspetto innovativo per una reale ottica di advocacy.

18.0 PERSONALE		
<i>Indicare le risorse umane che saranno impiegate nella realizzazione della proposta progettuale utilizzando le codifiche elencate alla legenda</i>		
Personale interno		
<i>Si considera il personale già operante all'interno dell'ente che presenta la proposta progetto (compilare una riga per ogni soggetto che si prevede di coinvolgere nel progetto).</i>		
Professione ⁷	Ruolo nel progetto	Monte ore complessivo dedicato
6 Coordinatore progetto	Coordinamento complessivo delle azioni progettuali	200
32 Supervisore (psicologo)	Supervisione aspetti clinici	40
32 Supervisore (coordinatore)	Supervisione metodologica	40
36 Facilitatore	Costituzione e gestione gruppi genitori	92
36 Restorative group conference leader	Attivazione sperimentazioni percorsi di empowerment	75
3 Assistente sociale	Gestione casistica penale minorile	216
26 Psicologo	Gestione casistica penale minorile	216
1 Amministrativo	Segreteria	166
Personale esterno		
<i>(compilare una riga per ogni soggetto che si prevede di coinvolgere nella proposta progettuale).</i>		
Professione ⁸	Ruolo nel progetto	Monte ore complessivo dedicato
3 Assistente sociale	Gestione casistica penale minorile	144
26 Psicologo	Gestione casistica penale minorile	144
3 Assistente sociale	Attivazione percorsi di sensibilizzazione sul territorio	120
3 Assistente sociale	Costituzione e gestione gruppi genitori (I annualità)	48
36 Facilitatore	Conduzione gruppo genitori (II annualità)	96
36 Coordinatore percorsi riparativi	Programmazione e monitoraggio percorsi personalizzati attivati dai consorzi sociali	200
8 Educatore	Tutoring percorsi personalizzati	120
10 Formatore	Realizzazione percorsi formativi a livello sovradistrettuale	48

⁷ Indicare una delle professionalità elencate nella legenda n.3 denominata "Codifica professione personale".

⁸ Indicare una delle professionalità elencate nella legenda n.3 denominata "Codifica professione personale".

18.1 Personale volontario

Professione	N. ore previste	Stima valore orario	Fonte

19.0 Strutture ed attrezzature <i>Indicare e descrivere brevemente le strutture e le attrezzature che saranno impiegate nella realizzazione della proposta progettuale (es. locali, strumenti informatici, arredi, automezzi) Per ciascun elemento specificare se di proprietà del soggetto presentatore o di eventuali partners, se in locazione/leasing, se previsto acquisto/noleggio, ecc)</i>			
Descrizione	Proprietà (indicare soggetto)	Locazione/ Leasing	acquisto/ noleggio/
Sede operativa di offertasociale asc	Offertasociale asc		
Sede operativa UOPM offertasociale		X	
Sedi operative – già arredate e attrezzate – dei servizi distrettuali penale minorile/ETIM	Comuni capofila		

21.0		PIANO FINANZIARIO		
		PRIMA ANNUALITÀ	SECONDA ANNUALITÀ	TOTALE PRIMA E SECONDA ANNUALITÀ
PROPOSTA DI FINANZIAMENTO REGIONALE		€ 75.000,00	€ 37.287,00	€ 112.287,00
RISORSE PROPRIE (SOGETTO PROPONENTE)		€ 5.940,60	€ 2.970,30	€ 8.910,90
RISORSE PARTNERS (COFINANZIAMENTO)	PARTNER 1 COMUNE DI CARATE CAPOFILA DISTRETTUALE	€ 2.589,60	€ 1.294,80	€ 3.884,40
	PARTNER 2 COMUNE DI DESIO CAPOFILA DISTRETTUALE	€ 2.589,60	€ 1.294,80	€ 3.884,40
	PARTNER 3 COMUNE DI MONZA CAPOFILA DISTRETTUALE	€ 2.589,60	€ 1.294,80	€ 3.884,40
	PARTNER 4 COMUNE DI SEREGNO CAPOFILA DISTRETTUALE	€ 2.589,60	€ 1.294,80	€ 3.884,40
	PARTNER 5 CONSORZIO SOCIALE CS&L DI CAVENAGO	€ 2.900,00	€ 1.4250,00	€ 4.350,00
	PARTNER 6 CONSORZIO COMUNITA' MONZA E BRIANZA	€ 2.900,00	€ 1.4250,00	€ 4.350,00
	PARTNER 7 AFOL MONZA E BRIANZA	€ 337,60	€ 200,00	€ 537,60
	PARTNER 8 PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA			€ 2.000,00
ALTRO SPECIFICARE -----				
FINANZIAMENTO TOTALE DEL PROGETTO				€ 147.973,10

Legenda : CODIFICA PROFESSIONE PERSONALE

1	Amministrativo
2	Animatore
3	Assistente sociale
4	Consulente familiare
5	Consulente orientamento
6	Coordinatore del progetto
7	Docenti
8	Educatore/educatori professionali
9	Esperti d'area
10	Formatore
11	Infermiere
12	Informatico
13	Insegnante
14	Istruttore socio-assistenziale
15	Maestri d'arte/artigiani
16	Mediatore culturale
17	Mediatore familiare
18	Mediatore penale
19	Medico
20	Neuropsichiatria
21	Obiettore di coscienza
22	Operatore ausiliario
23	Operatore di comunità
24	Pedagogista
25	Psichiatra
26	Psicologo
27	Presidente Cooperativa
28	Psicoterapeuta
29	Responsabile di Comunità
30	Ricercatore
31	Sociologo
32	Supervisore
33	Tecnico delle comunicazioni
35	Tutor
34	Volontario
36	Altro (specificare)